

un' anno intero al servizio d' un Monistero del suo Ordine. Imperocchè conferitolo in prima fra di loro, ne trattarono col benedetto figliuolo, acciocchè, con suo gusto, lo mettesero in esecuzione, il quale trovarono, non meno rassegnatissimo alla loro volontà, che dispotissimo a' loro desiderj; attesochè egli piuttosto si pregiava essergli figliuolo ubbidiente, che naturale, prontamente s' offerse all' adempimento del loro voto; tanto più, che la notte precedente era stato ammonito con Divino avviso: mentre stava dormendo, fu svegliato, ed aperti gli occhi, circondato si vide di celeste lume, e nel mezzo d' esso era San Francesco d' Assisi, il quale presolo per la mano diritta, gli diceva: *Levati figliuol mio, va da' tuoi Genitori, e da parte di Dio gli dirai, che ora è tempo di sciorre il voto, che fecero a Dio, ed a me per tua cagione*; e ciò detto, com' un baleno disparve. Ubbidì subito Francesco, e qual' ubbidiente Samuele, la mattina seguente, contò a' suoi Genitori, quanto il Signore ordinato gli avea, ed il modo dell' avuta rivelazione: e perciò non ritrovò in essi minor prontezza d' eseguir la voce di Dio, al quale refero le dovute grazie, che si fosse degnato con rivelazioni, ed apparizioni celesti, manifestare al figliuolo la sua divina volontà, argomentando cosa di grande importanza in colui, che onorava il Cielo sì a buon'ora, con celesti favori. Imperciocchè determinarono condurlo al Convento (a) de' Frati Minori nella Città di San Marco, non per essere il più vicino a Paola, ma perchè (come haffi da un' antico manuscritto, che si conserva nel Convento della Città di Catanzaro del medesimo Ordine) molto risplendeva in santità, e per esservi Guardiano il P. Antonio di Catanzaro, persona di gran bontà, lettere, e prudenza, amico di S.

Bernardino da Siena, e discepolo del B. Jacopo della Marca che poi morì nel Convento di Catanzaro in età d' anni 108. con fama di santità (che per alcuni anni, che avea dimorato nel Convento della Nunziata in S. Lucido del medesimo Ordine, discosto da Paola quattro miglia, era stato Confessore ordinario del Giovinetto Francesco loro figliuolo) per dove senza perder punto di tempo s' avviarono, non senza gran sentimento, e lagrime, pensando come gli abbisognava ivi lasciare il più caro pegno, che mai per delizia spirituale, e temporale ottenuto si fosse dalla Divina magnificenza; ad ogni modo, postponendo il lor proprio gusto temporale al servizio di Dio, conoscendo benissimo, che nessuno lucro, ed umano impiego paragonar si può con quello, che si finisce, mettendo un figliuolo ospite fortunato nella Casa del Signore, gli andavano dicendo per il viaggio, che molto ben considerasse, come Iddio lo chiamava ad una scuola di virtù, dove gli era bisogno, come buon discepolo travagliar di continuo fra tanti Maestri, e procurar d' imitare il più perfetto, con pregar sempre il Signore, che l' ispirasse quel che più conveniente si fosse per il suo santo servizio; ricordavangli ancora, come Iddio l' aveva loro dato per le preghiere del glorioso San Francesco d' Assisi, a cui dovesse continuamente render grazie, ed esser divoto, e non meno grato per la miracolosa salute, che gl' impetrò da Dio allora sendo fanciullo, posto in pericolo di morire. Questi ammaestramenti gli andavano insinuando nel viaggio, per esortarlo, ancorchè tenero con generoso spirito all' acquisto della perfezione, e benchè sapessero la sua prudenza, e continua diligenza di servire Dio, facevan nondimeno l' officio di Padre, e di Superio-